

La televisione ha ormai cambiato le abitudini del giorno di festa...

Domenica maledetta domenica

Un «minestrone» che va avanti per ore e ore. Dentro c'è ogni cosa: i goal, i telefilm, gli sceneggiati, le repliche. Questo è il contenitore, un modello culturale soporifero che riduce tutto a chiacchiere

A milioni, attaccati al video, la domenica pomeriggio. È diventata ormai una consuetudine che ha modificato profondamente le nostre abitudini. Comincio, più o meno, ai tempi dei divieti di circolazione delle auto nei giorni festivi. Ore e ore di trasmissione ininterrotta infarcita di programmi più dispersi (quasi tutti d'acquisto): dai telefilm agli sceneggiati, dalle chiacchiere in studio ai varietà musicali. Il tutto condito dai notiziari sportivi e dalle riprese delle partite di calcio.

È il cosiddetto «contenitore», di cui «Domenica in...» il programma di Pippo Baudo, è l'esempio classico. Parliamo proprio da quest'ultima trasmissione, della quale Nanni Loy traccia un ironico «profilo»: per chiederle: perché questi programmi? Perché queste scelte? Ma anche: è proprio vero che sono tanto seguiti?



Pippo Baudo con Alessandra Mussolini in una scena di «Radici n. 2»

La fra tanti militari, tanti marinai?... «...Racconto la storia della mia vita...» Lo spettatore si accascia. La TV dovrebbe essere specchio del sociale, non dovrebbe emarginare la periferia. I giovani, gli anziani, le donne. Infatti Pippo annuncia la nuova rubrica «Porta Aperta» tutta dedicata ai «problemi della gente, dei cittadini». La ragazza di Trieste vorrebbe fare il servizio militare in marina e Pippo dice subito: «Fra poco sentiremo il ministro Lagorio...» poi, ansioso di conoscere e mostrare problemi veri, chiede: «...Non ha paura di essere so-

quando le donne arrivano in caserma» — e Pippo Baudo sogghigna, sciallamente allusivo e felice. La ragazza tenta di inserire argomenti seri e Pippo precisa: «...Fra poco sentiremo il ministro Lagorio...» poi le chiede — «Come le è nata questa passione per la marina militare, ci dica la verità...» «Ma il marito...» «Ma i viaggi?». Poi arriva al finale, alle conclusioni rigorosamente progressiste e antirazziste: «...C'è il problema delle divise...» Sarà interpellato un grande sarto. Sentiremo il ministro Lagorio... Ci saranno delle mannequin... Baudo è siciliano. Comiso è in Sicilia. Lagorio sta predisponendo l'installazione di basi missilistiche per bombe N proprio a Comiso, in Sicilia. Pippo, così attento e sensibile ai problemi della gente e della società, si immagina una bella sfilata di Indossatrici in divisa. Potrebbero farla a Comiso in una serata presentata, per la gioia del più piccolo, dallo stesso «Pippo Pippo non lo sa», con la partecipazione del Grande Sarto Militare, il ministro Lagorio, e, perché no, di qualche generale americano modello paranoico alla dottor Stranamore. Che si fa, compagni, come ci difendiamo? Uno lavora tutta la settimana e poi, nel giorno di riposo e di svago, invece di parlare, uscire, leggere, divertirsi, fare l'amore, giocare, ubriacarsi, discutere, comunicare coi propri simili, si becca. «Domenica in...» I puntigli riempiti voi, vostro gusto. A tutti i lettori che invieranno la soluzione esatta saranno ovviamente inviati ricchi premi. Che si fa compagni? E se tentassimo un black-out-TV, un'operazione video-spetto? E se cominciamo a pensare di smettere sul serio di pagare il canone?

«Atomtod» di Giacomo Manzoni dopo 11 anni

E la Morte Atomica parla con voce nuda

L'opera musicale, che era stata rimossa, dipinge con chiarezza il «conflitto finale» - Mario Gusella l'ha diretta a Treviso

Lo ha ben compreso il pubblico, sebbene non lottissimo, del teatro trevigiano, grazie anche all'eccellenza dell'esecuzione, soprattutto musicale. Mario Gusella, sul podio, ha magistralmente governato gli ardui equilibri della partitura, rivelandone tanto le asprezze quanto le oasi di soave intimità. La compagnia, eccellente, ha dimostrato come anche la musica contemporanea possa essere bene e intelligentemente cantata. Citiamo tutti assieme: le tre donne, Rita Susor, Gladys Bobbot, Keiko Kashima e, nel settore maschile, Mario Basilio, Giancarlo Lucarelli, Ugo Benelli, Gastone Sardi, Franco Ricciardi, Giovanni Savoiardo, Giorgio Tadeo oltre al recitante Giulio

Brogi. Una menzione particolare meritano l'orchestra veneta e il coro trevigiano. Pregevole anche l'allestimento ambientato da Pino Spagnulo tra costruzioni di ferro sbrecciato, residui e anfratti di guerra, cui mancava soltanto (come alla regia di Flavio Ambrosini) peraltro assai accurata una caratterizzazione più netta del mondo delle sfere in cui i padroni dovrebbero essere (e non il vediamo mai) chiusi e protetti. A parte ciò l'allestimento e il regista rivedevano assai bene quel senso di tragedia incombente su cui è costruita l'opera. Ed è ciò che conta. Vivo, come abbiamo detto, il successo.

Per molti era una novità. Non per me che l'avevo apprezzata e recensita su questo giornale, rilevando la straordinaria coerenza con cui Manzoni aveva realizzato, in un linguaggio incisivamente moderno, un messaggio di terrificante attualità. Sono passati tre lustri e, riascoltando il lavoro sotto la magica bacchetta di Mario Gusella, non direi proprio che musiche e messaggio siano invecchiati. Al contrario. Lo sterminio di massa, iniziato in modo artigianale con l'ultima guerra, cammina verso soluzioni planetarie. L'argomento non è mai stato tanto urgente. Eppure, assistendo alla rinascita di «Atomtod», sentiamo che la voce di Manzoni (e di Jona, suo librettista) ci giunge da un'epoca lontana: da un'epoca di intrinseca passione artistica e ideologica. Oggi siamo abituati a tutto: alle bombe così intelligenti da lasciare le case in piedi e gli uomini in tomba; ai miliardi così allegri da passare tra Calvi, Craxi, Piccoli senza lasciare né traccia né puzza; all'arte così gradevole da non dire nulla.

Il linguaggio di Manzoni rifugge da simili contemporaneità. Il mondo di «Atomtod» è diverso. È stante tra padroni che scatenano la guerra atomica dopo essersi costruiti un inutile rifugio e i poveri, gli ignari, la cui unica colpa è consistita dall'ultimo sopravvissuto: «Avere sopportato, avere subito, avere tacitato, avere obbedito, avere accettato...»

La contrapposizione è assoluta e la musica radiante: figlia anch'essa di un'epoca di grandi certezze, quando l'imperativo del rinnovamento, sulla scia di Schoenberg, reggeva la morale artistica. Lo si vede benissimo nella scena in cui i padroni, chiusi nel lussuoso rifugio, si abbandonano alla «dolce vita»: fuori si muore tra aspri suoni elettronici; dentro, invece, si beve, si gioca, si corteggia la donna-tesoro sulla base di frivoli labili, concitazioni di canzonette e anche di qualche virtuosismo melodrammatico: musica «di consumo», musica «borghese» opposta alla generatrice di virtù dell'ascetismo musicale.

Advertisement for Enzo Mattina & SINDACATI NEGLI ANNI '80. Text: La Fiat come emblema della prospettiva industriale e sindacale italiana negli anni '80: un futuro tra inflazione e bisogno di crescita sociale. I mutamenti ideologici e politici che si impongono al Sindacato. RIZZOLI EDITORE

Se il «teledivoratore» si scoccia...

Il salotto in cui la tranquilla famiglia ingerisce il cibo del 'contenitore' è in realtà un micidiale laboratorio - Gli scienziati della TV hanno approntato un flusso ininterrotto di condizionamenti - Eppure l'esperimento riesce fino a un certo punto: ecco il perché

«Soprattutto dopo l'avvento dell'elettronica, gli apparati delle comunicazioni di massa tendono a una sorta di automatizzazione del consumo (il che non significa... la consegna, Franco Formasi (studioso dei fenomeni comportamentali di massa, n.d.r.) definì «frizione ingorda»... l'«immaginario» collettivo che in questo discorso prende forma e configura il mondo... sembra tendere a fissare una sorta di percorsi obbligati, lungo i quali il consumatore sia spinto a procedere da impulsi successivi, cercando di tappa in tappa quel che effettivamente troverà e imparando a «leggere» tutti i prodotti secondo standard prestabiliti... il piacere del consumo, in buona parte, può venire proprio da questa sorta di gioco di cui si conoscono le regole e si frequentano i risultati.

questo passo sino a quando i TG non ricordano che è tempo di ricomporsi attorno alla tavola per la cena: non sono più i tempi della digestione e dell'appetito a scandire i passi dominicali ma i tempi del pomeriggio televisivo. Eppure Nanni Loy, qui sopra, svela ironicamente e impietosamente, la progressiva povertà del programma dominicali ma i tempi del pomeriggio televisivo. Ma quella certa turbolenza del pubblico, la fase di stanchezza e di noia — assieme ad altre circostanze favorevoli — non dovrebbe spingere la RAI a studiare qualcosa di più e di meglio, a evitare la progressiva usura del meccanismo, a porsi il problema di fare qualcosa d'«altro», più consona al ruolo del servizio pubblico e tale da stimolare e soddisfare altri bisogni del consumatore? La RAI attraverso una fase felice per quanto riguarda i mezzi finanziari a disposizione (forse l'ultima della sua storia); una sentenza della Corte e una (per quanto discussa) nuova convenzione con lo Stato le hanno dato un quadro di certezze non indifferenti. Eppure il pachiderma è pigro e gioca di rimessa. Attorno al filo

conduttore domenica rapresentati dagli avvenimenti sportivi si avviluppa una modesta e rassicurata produzione di «giocattoli» di Pippo Baudo, qualche show musicale, alcune repliche (Radici sulla Rete 2) per cui il meglio è ancora costituito da sceneggiati e telefilm americani d'acquisto. A riprova che, pur nel quadro di quel meccanismo, quale lo ha descritto Cesareo — che tende essenzialmente a diffondere una cultura moderata e allineata con il potere dominante — non solo la RAI non riesce ad attingere i vertici di serie, ma ha perso persino un primato che, almeno tra tv europee, le apparteneva sino a qualche anno fa grazie alla collaudata macchina berubiana e a un monopolio assoluto che non esiste più. Tutto lo sport, tutti i programmi d'acquisto, resta una «condizione originale che sembra essere rimasta legata a una visione da Italia anni '50. Totale riluttanza a stimolare, anche sotto la parvenza del gioco e del più schietto intrattenimento, un minimo di analisi e riflessione sulla realtà; un assoluto provincialismo; una tendenza a ridurre la complessità dei problemi, la stessa evoluzione del costume, alle piccole curiosità al limite del fotogiornalismo, a una visione della «vita domestica» e dei rapporti interfamiliari di tipo rurale; a interferire su tutto e su tutti una passata di vernice rosa con esiti persino ridicoli e grotteschi. È una scelta culturale, antica e rinunciataria, da parte della Rete 1; è un trend al quale la Rete 2 si sta accodando: disperdendo un interessante

patrimonio di diversità e curiosità sperimentale che l'avevano resa interessante durante la gestione Fichera. In sostanza — giunta alle sue punte massime di diffusione di massa — la nostra tv rinuncia ad agire come un mezzo effettivamente nuovo di comunicazione e assume i toni, i linguaggi, i protagonisti del settimanale stampato, del fogliettone rosa ma ai livelli più bassi e poveri di contenuto. Che meraviglia c'è se, in questo modo, la RAI diventa la più grossa — e certo la meglio attrezzata — delle tv private? Facciamo il black-out? Chi può e vuole impiegare diversamente il tempo libero lo fa già; con gli altri — essendo «fratello» — il discorso è diverso: di restare astratto. Non paghiamo per un bel po' il canone — come si chiede anche Nanni Loy — per vedere se a viale Mazzini si decidono o far lavorare meglio i cervelli? Ma tenere a bagnomaria le idee è una scelta politica, che è innervata nella RAI, ma che le discende da un potere politico tirannico, o per lo meno sempre più paternalistico-autoritario. Non ci conviene. Primo perché il video tra poco ci servirà per tante altre cose. Secondo perché forse è meglio essere teledivoratori e attenti; questo servizio pubblico me lo voglio tenere, voglio contribuire (anche economicamente) a non sfasciare del tutto ma debbo esigere che mi dia qualcosa di più e di migliore, anche quando voglio stormire e spronarlo sul divano a digerire, e ho voglia soltanto di divertirmi e guardare la partita.

Advertisement for Latterie cooperative riunite Reggio Emilia. Text: 190 Cooperative associate, 10.000 Produttori, Esportazione in oltre 40 paesi. Includes images of Giglio brand milk cans.

TV: Venezia e le foto di Naya

Stasera alle 21.40, sulla terza rete Tv, in onda a Venezia, la leggendaria e gloriosa serie di trasmissioni dedicate al patrimonio fotografico. Il programma è stato realizzato da Francesco Carlo Crispolti, studioso di fotografia, nel quadro di una serie di ricerche, attraverso la stessa Tv, con mostre e libri, che vanno dal recupero del patrimonio fotografico dell'ormai famoso conte Premoli (il fotografo della Roma umbertina), alla valorizzazione e alla scoperta delle immagini scattate da Strindberg. La trasmissione di stasera è dedicata in particolare a Venezia, vista attraverso le foto scattate da Carlo Naya alla fine dell'800.

Radio: arriva la fantascienza

Da domani va in onda sulla Rete 1 radiofonica (ore 14.30) «E l'ottavo giorno si sveglia», un programma di Aldo Zappalà, scelti redazionali di Laura Limoncelli, musiche di Sandro Patrone, realizzazione tecnica di Carlo Iacono. Realizzato negli studi della sede Rai di Napoli, il programma si articola in 13 puntate sui differenti temi catastrofici. Terza guerra mondiale, proliferazione delle armi, previsioni catastrofiche sul famoso «Effetto Giacobbe», violenza urbana e inquinamento, Mostrodamus, buchi neri, sovrapopolazione, escatologia, fine del mondo e giudizio universale: sono solo alcuni dei temi trattati dal programma con interviste ad esperti, musiche a tema, e di volta in volta un racconto catastrofico di fantascienza.

Radio: arriva la fantascienza

Da domani va in onda sulla Rete 1 radiofonica (ore 14.30) «E l'ottavo giorno si sveglia», un programma di Aldo Zappalà, scelti redazionali di Laura Limoncelli, musiche di Sandro Patrone, realizzazione tecnica di Carlo Iacono. Realizzato negli studi della sede Rai di Napoli, il programma si articola in 13 puntate sui differenti temi catastrofici. Terza guerra mondiale, proliferazione delle armi, previsioni catastrofiche sul famoso «Effetto Giacobbe», violenza urbana e inquinamento, Mostrodamus, buchi neri, sovrapopolazione, escatologia, fine del mondo e giudizio universale: sono solo alcuni dei temi trattati dal programma con interviste ad esperti, musiche a tema, e di volta in volta un racconto catastrofico di fantascienza.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
09.25 MESSA - ASSISI: APERTURA DELL'VM CENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN FRANCESCO
13.00 TG L'UNA - Di Alfredo Ferruzza
13.30 TG1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTEIVE
14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.45 NOTIZIE SPORTEIVE
16.05 PICCOLE DONNE - Con Meredith Baxter Boney, Susan Day, Eve Plumb, Robert Young (1° puntata)
16.55 NOTIZIE SPORTEIVE
17.30 FANTASTIC 895 - Lotteria Italia
18.30 50' MINUTO
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.40 ENEDUE - Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Mariù Tolo, Maria Guerrini, Regia di Franco Rossi (3° episodio)
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
22.45 RAY CHARLES IN CONCERTO
23.20 TELEGIORNALE
TV 2
16.00 SVILUPPO INTERDIPENDENZA E COOPERAZIONE TRA EUROPA, GIAPPONE, PAESI ARABI
17.30 NOTIZIE SPORTEIVE
18.10 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - «45 minuti di case», con Karl Malden, Michael Douglas, William Windom
19.00 TG2 - ORE TREDECIME
19.30 IL TESORO DEGLI UGONOTTI - Con Georges Marchal, Yolande

- de Follet, Philippe Lemare (2° puntata)
TRE STORIE PER UNA COPPIA - Regia di Gerd Kierulff, con Ursula Linen, Volker Martens
16.05 TG2 - DIRETTA SPORT - IPPICA: Arco di Trionfo - BOLOGNA: Ciclismo - ROMA: Topica
17.30 GUN CARTOON - COME TI CAMPIANO IL CAMPIANO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
18.30 INCONTRO CON EDDARDO BERRATO
18.45 TG2 - GOL FLASH
18.55 L'AMERICA IN SCOCLETTA - Il sogno americano, con Shaun Cassidy, Jackie Earle Haley, Tom Wragg
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPORTEIVE
20.40 ACCERCIAMO LA LAMPADA - Regia teatrale di Pietro Garini. Regia televisiva di Gino Landi, con Johnny Dorelli, Elio Pandolfi, Gloria Guida (ultima parte)
22.05 CUORE E BATTICUORE - «L'uomo dagli occhi di gada», con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
23.00 TG2 - STANOTTE
TV 3
14.30 DIRETTA SPORTEIVA - NOVARA: Bocca - Incontri di Pallacanestro
17.25 RALLY CANORO - Conduce Corrado
18.30 CANTA CHE TI PASSA - Con Bambi Fossati
19.00 TG3
19.15 SPORTEIVE
19.30 SPORTEIVE
20.40 SPORTEIVE
21.40 VENEZIA, LA LAGUNA E GLI ORTI
22.10 TG3 - Intervallone con Gianni e Photto
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

- RADIO 1
ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.00 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03
GIORNALE RADIO: 8 10 12 13 17.02 19 21 23 8.30 Edicola del GR 1; 8.40 Incontro con Fred Bonagust; 9 Radio anghe noi; 9.10 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 Carta Frank Sinatra; 11 Con te sulle spigole; 11.45 La mia voce per la tua domenica; 12.30 13.00 17.07 Carta bianca; 13.15 Celebrazioni musicali: Battello Lo Cascio; 15.50 Il pool sportivo; 18.30 GR 1 Sport - Turbobasket; 19.25 lo... Charles Burrowski; 20 «Un ballo in maschera» musica di G. Verdi; 22.20 Check-up per un Vep; 22.03 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALE RADIO: 6.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 18.45 19.30 22.30; 6 6.06 6.35 7.05 7.55 Tutti quegli anni fa; 8.48 Le canzoni di Gino

Advertisement for MASCHIO. Text: Il futuro dei Pinot e rosa. Includes image of a wine bottle.

Advertisement for Onduline. Text: copri con Onduline scopri che risparmi. Includes image of Onduline roofing sheets.